

SENSAZIONI

Una mano
intreccio diffuso di foglie
spire di carezze sulla tua pelle
sottili desideri di silenzio
gocce di neve sul tuo corpo
tappeti verdi d'ombre di luci
canto eterno di ninfe di boschi
fughe nei sogni sensazioni.

DIMENSIONE

Voli di polline
singhiozzi di vita
eterei profumi
silenziose fughe
incontri in dimensione.

ODISSEA

Liquide immagini sfuggenti
sullo specchio variopinto
colorate il seno dei sogni
emergenti petali d'odissea
pescati nel cuore dell'infinito
l'anima assetata di vaghezze
dove gli sciacalli fiutano
il desiderio della vita.

L'ALITO DELL'ALBA

Le ceneri del tempo
cristalli disumani
al canto delle Ali
Principessa in fiore
dipinto dal sole
angoli d'ombre e d'acqua
posano musicale
l'alito dell'alba.

RIFLESSI

Lamine azzurre e gemme
il cielo nel sogno
sulla neve colorata
riflessi di pace
foglie gialle e rosse
l'alba sulla montagna
inseguono dolenti
al vento vivo dei ricordi
le stagioni d'amore
svenate fra le pareti.

PROIEZIONE

Né il silenzio della morte
né l'acquetarsi del mare
sono l'avvolgermi delle tue onde
sole che dall'est all'ovest
respiri veglie dolenti
alla luce di un cielo stupito
sull'umanità bianca di pagine felici.
Quello che amaro m'hanno dato
non è che il canto primorde della natura
e il gabbiano e il delfino
non navigano spazi diversi
o il tempo della paura e della notte
al vento-urlo delle sirene di guerra.
La tua lontananza di donna non è
divieto-sospiro d'orizzonte inafferrabile
al cocente desiderio di fenderti la carne
perché sono una proiezione diffusa.

E VOI ANCORA AVETE FEDE

Fu alito di luce il sole e la luna
la pioggia penetrò la moltitudine della
terra
dal cielo informe di nubi trasparenti
e dio fu creato
nacque dalle radici di un melo fiorito
ai piedi d'una fontana riposo di fiumi
dove si posava il volo degli uccelli
in firmamento a cantare quieto d'estate
con la musica delle foglie e dei grilli
il cuore dell'universo nella danza della
carne
e con dio fiorì la bellezza del peccato,
annusare nella brocca i germogli dell'alba
esplorare nel giro della ruota il segreto
il galoppo delle primavere a nuovi orizzonti
fu arroganza senza perdono fra gli eucalipti
e la sua fatica dei sette giorni maledetti
trovò finalmente quiete da galeone sfidato
nel tempo come pena di morte riparatrice
e
la sua sete insaziabile di potere indiscusso
decretò nei secoli dei secoli
un impero di silenzio e di solitudine

bando senza confini per pescatori di sogni
che turbassero impenitenti l'eterno ordine
ed oggi, stagione dei secoli dei secoli
la genia dei suoi figli di somiglianza
con bandiere trapunte di stelle d'apocalisse
d'oltre oceano evoè

ubriachi di potenza più del padre scellerato
banda d'angeli sterminatori votati alla fine
su uccelli di fuoco per i paralleli dell'etere
canteranno requie eterna alla sua collera
distruggendo sette volte sette in un giorno
quello che lui ha creato in sette giorni
e voi ancora avete fede

nella pace dei bombardieri della Siberia-Alaska
che del nostro pianeta faranno vascello di

carogne

museo privo dell'alfa e dell'omèga alla memoria
castrata financo nell'immaginazione e nel dolore
in un cielo falciato di lampi di morte radioattiva
smorfia e derisione al cospetto dell'anima bella
e voi ancora avete fede

chiudete l'arco dell'occhio nel chiostro dell'

impotenza

e mille non alzate le mani della ribellione
alla geografia del crimine santificato al dominio
policroma avventura seducente di profitti e privilegi
ora Palestina di nome scritto shalom-sterminio
deserto come all'origine nelle ore senza dimensioni
e voi ancora avete fede.

LE RUGHE DEL MARE

Oggi le rughe del mare a ponente
accartocciano i desideri della sabbia
e sul mio viso granelli di sole
asciugano i segreti non più nascosti
del tempo che mi nascesti dentro
come una bellezza infelice.

L'autunno della stagione che sparecchia
ogni gioia dell'anima sulla pelle giovinezza
non è più quello degli alberi svestiti
ma il senso di una vita contrappunto
come memoria di un nulla che divora
i disegni di più incanto a nuvole nel firmamento.
Non voglio più scrivere parole su parole,
la carta è un quadrante di fantasmi
che deforma parabolico la voce carrucola
voglio abbandonarmi corpo diffuso
alla forza del vento che mulineggia elementi
e forse là toccherò le tue mani senza paura
o l'assurdo che scolora i calici del giorno.

ORE TRE

Caro amore qui ore tre del mattino
aliti freschi sui viaggi dell'oppio
piegano lo spazio di luci rovesciate
al tempo tormentato dell'età inquieta
conversando soliloqui di mani-movenze
e frammenti d'ali a volo di cielo
crescono occhi turbati di dimensioni bucate
fra le mie braccia farfalle di carezze
il tuo corpo che trabocca muri cadenti
se la bocca gelosa di mantide prigioniera
non sospende nella notte-indifferenza
questa primavera ammantata di silenzio
come un fiore della sera sulle tue cosce
e mari azzurri con spezzoni di vele
lasci cadere dalle vertigini di sole
al vento che dentro ti suona passione.
Il ricordo che cerchi non è in quello che hai
ma nei colori che inseguì gioco infinito
di trasparenze nell'anima fantasiosa di boschi
che ogni attimo fugge e ritorna perenne
per essere baciata da fremiti-corrispondenza.
Chi sa se domani il tempo ti perdona
e come oggi lamenterai negazioni sospette
vezzose come gli anni che ti ridono nel seno.

Oggi qui molte stagioni si fermano cristallo
ma so che penserai e avrai ricordi ricordi
ricordi di ciò che hai sentito e non voluto
ricordi di ciò che hai voluto e non preso
ricordi d'essere stata cercata e amata
un viaggio amaro di sensi per un incontro che c'è.